



coglie un aspetto di continuità nell'approccio alle grandi questioni internazionali proprie del nostro Paese dalla caduta del Muro di Berlino ad oggi, tanto per dare una definizione temporale. Certo, ci sono stati momenti in cui ci si è divisi inn politica estera, ma se penso a questi ultimi vent'anni, sulle grandi questioni, la politica estera italiana è stata piuttosto coesa e bipartisan. Ancora una volta ci si riconosce in una indicazione - augurandoci che questa indicazione finisca per prevalere il che non è ancora detto - che, mi preme sottolinearlo, si muove in quella direzione auspicata dal presidente Napolitano e che coglie al meglio l'esperienza di questi ultimi venti anni».

Ambasciatore Biancheri, sulla strada italiana sembra esserci la Gran Bretagna...

«La Gran Bretagna si trova in un momento particolare: dopo una lunga stagione di governo laburista le aspettative per le prossime elezioni indicano un probabile ritorno dei conservatori. E sappiamo che nell'elettorato conservatore, più ancora che nella sua classe dirigente, vi sono tendenze se non ostili certo non favorevoli a tutto ciò che porti ad una maggiore integrazione europea, anche per ciò che concerne una politica estera più coesa, nella quale almeno in parte gli interessi nazionali potrebbero essere sacrificati. In questo quadro, a me sembra molto responsabile da parte degli altri leader europei, non accentuare le candidature britanniche, né per la carica di Presidente né di "Mr Pesc", perché accentuarlo significherebbe alimentare le divisioni interne alla Gran Bretagna sull'Europa». ♦

Napolitano: «Come il 9 maggio del '45 Uno spartiacque»

I «diritti di libertà e di espressione» bisogna tenerseli sempre cari. È l'invito del presidente della Repubblica nel giorno in cui cade venti anni fa il muro di Berlino. Una giornata che «segna uno spartiacque» nella storia.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il giorno della caduta del muro di Berlino, venti anni dopo, il presidente della Repubblica lo ha voluto ricordare come quello «che ha segnato, al pari del 9 maggio del 1945, uno spartiacque della storia europea e mondiale del ventesimo secolo».

I DIRITTI

Giorgio Napolitano ricorda, con la commozione e la consapevolezza di chi c'era, che allora «si aprì nella Germania dell'Est la strada per l'affermazione di diritti di libertà che erano già sanciti con l'adozione della Costituzione subito dopo la Seconda guerra Mondiale, in particolare a Roma e a Bonn, nei paesi in cui erano stati sconfitti il nazismo e il fascismo».

Il presidente si rivolge alla gente di spettacolo, attori, autori e registi, radunata nel salone dei Corazzieri del Quirinale. Parla al Paese attraverso coloro che non potrebbero lavorare se non avessero la possibilità di potersi esprimere liberamente. Sempre. Con un testo classico e con la satira. Con una battuta o uno spettacolo intero. Scrivendo o recitando. Strappando un sorriso o una lacrima. Una libertà che non è attualmente messa in discussione ma che

Il monito

«Teniamo cari i diritti di libertà di espressione e i principi democratici»

bisogna vigilare perché non lo sia mai. Siano essi «diritti di libertà, a cominciare dalla libertà da espressione, articolo 21 della nostra Carta» ma anche «principi democratici». Bisogna tenerseli «sempre cari». Bisogna «preservarli e farli vivere in Italia e ovunque».

«Buon 9 novembre» aveva detto in apertura del suo saluto agli artisti il presidente Napolitano. Non aveva

voluto mancare di sottolineare l'importanza di un giorno che ha contribuito in modo determinante a segnare il corso della storia.

«La memoria di quei giorni intensi e luminosi, segnati dall'esplosione di sentimenti di liberazione e di gioia, ma anche di grandi attese nei confronti dei sistemi democratici, si salda con il forte senso delle nuove e urgenti responsabilità che spettano all'Unione Europea» ha poi scritto Napolitano in un messaggio inviato al Presidente della Repubblica federale di Germania, Horst Kohler.

UN IMPULSO PER L'EUROPA

E' lucida, libera e severa l'analisi del Capo dello Stato. «Guardando alle nostre spalle, alle divisioni e alle sofferenze del secolo passato che nel Muro di Berlino hanno avuto un simbolo inquietante e concreto possiamo oggi trarre ulteriore impulso per impegnarci nella costruzione di un'Europa politica più coesa e più forte, a partire dalla realizzazione delle riforme previste dal Trattato di Lisbona».

La lettura di quei giorni per guardare al futuro. Vent'anni fa «il tempo della storia ha ripreso a scorrere veloce» afferma Napolitano in conseguenza «dell'apertura delle frontiere tra i due stati tedeschi e la fine delle divisioni artificiosamente e dolorosamente imposte dal dopoguerra». Quello è stato «un momento fondamentale e indimenticabile del secolo passato, rimarginando profonde ferite inferte alla storia europea». Non bisogna dimenticarlo mai. ♦